

Israele rappresenti un pericolo. Tuttavia nel dibattito, soprattutto in Occidente, molti hanno sottovalutato la gravità del trauma che affligge Israele.

L'eccidio di massa di israeliani il 7 ottobre 2023 è stato un perverso atto di provocazione.

Affermare l'illegalità della violenza contro i civili, da una parte e dall'altra, rigettare la disumanizzazione del "nemico", riconoscere, pur con fatica, le ragioni dell'altro devono essere i principi riformatori di un autentico impegno per la pace.

A mio parere la causa del ritorno all'antisemitismo attuale, oltre che all'occupazione da parte dei coloni ebrei ortodossi di territori palestinesi, è da ricercare principalmente nella reazione di Israele al massacro del 7 ottobre da parte di Hamas che, se all'inizio poteva essere giustificata, con le successive stragi che durano da un anno ha perso ogni logica ragion d'essere e, al contrario, ha contribuito all'ondata di proteste (purtroppo anche violente) da parte di quelli che non vedevano l'ora di completare l'opera interrotta settantannove anni fa.

gattone 

IN RICORDO DI DON GIANNI

Desideriamo informare le nostre Comunità che in ricordo del nostro caro don Gianni Oderda sono stati raccolti euro **300,00** che, secondo i suoi desideri, sono stati versati al Gruppo Abele. Un grazie a tutti.

Ersilia

AVVISI

Venerdì 22 ore 21,00 presso il Santo Volto catechesi adulti con il nostro arcivescovo sul tema: "Maddalena, oltre la paura"

Domenica 24 novembre ore 10,00 presso Pentecoste festa degli anniversari di matrimonio

Lectures di domenica 24 novembre

Deuteronomio 7,13-14; Salmo 92; Apocalisse 1,5-8; Giovanni 18,33-37

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell. 329 98 35 790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

448

Pentecoste

Domenica 17 novembre 2024

LA PAROLA RISUONA

*Deuteronomio 12,1-3; Salmo 15;
Ebrei 10,11-18; Marco 13,24-32*

Il vangelo di Marco di domenica ci porta a una visione apocalittica che sembra toglierci ogni possibilità di intervento se non il saper leggere i segni che, attorno a noi, ci portano a capire che qual-



cosa sta cambiando o può cambiare da un momento all'altro. Esattamente come in primavera, attraverso la natura che si risveglia, scorgiamo che qualcosa sta accadendo: Gesù ci riporta, come è solito fare, esempi collegati alla vita contadina, che vede nel gemmare un segno di cambiamento. Il destino dell'uomo non si sa come sarà, ma Gesù ci dà la possibilità di leggere le trasformazioni e i cambiamenti del nostro tempo come

elementi im-

portanti. La sola cosa che conta è sapere che è bene prepararsi: la nostra attenzione dev'essere concentrata sui segni, che devono dire non man-

cano, purtroppo, nel nostro vivere quotidiano. Attorno a noi guerre e ingiustizie ci fanno capire come diventi indispensabile perseverare di fronte alle difficoltà.

Oggi, mentre l'umanità affronta crisi ambientali, sociali ed economiche il richiamo di un intervento divino non è mai stato così attuale.

La fede in Dio può offrire conforto e senso di speranza nella ricerca della pace cercando di essere operatori di giustizia.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” ovvero la verità non passerà.

Proprio su questo punto fondiamo la nostra speranza. Incarnare Cristo nella storia, dalle cose minime alle più grandi, l'attenzione alle sfuma-

ture del nostro vivere fatto di piccole e grandi cose.

Oggi più che mai il messaggio è saldare il cielo e la terra, la sfera spirituale con l'impegno civile, la solidarietà con i diritti.

Marisa

CHE COSA CERCATE

Il nostro vescovo, nella sua lettera pastorale ha lanciato l'iniziativa di una catechesi degli adulti auspicando che questo renda evidente che, in ogni stagione e in ogni istante della nostra vita, abbiamo bisogno di essere nutriti da Cristo, di essere toccati dalla sua carità, di confermare il nostro essere alla sua sequela e di ricominciare, di nuovo e sempre, ad essere cristiani. Il nuovo cammino prenderà il via il **22 novembre** prossimo. Si tratta di un percorso di catechesi guidato dal vescovo rivolto agli adulti delle diocesi di Torino e Susa. L'appuntamento è nella chiesa del Santo Volto alle 21,00. Il primo tema sarà “Maddalena, oltre la paura”. Sarà possibile seguirla anche da casa via streaming sul canale YouTube della Diocesi (<https://www.diocesi.torino.it/>).

Può essere anche un'occasione, per i nostri gruppi di ritrovarsi, magari invitando anche amici e conoscenti, per poi continuare con una riflessione. Non lasciamo cadere questa occasione.

Carlo

NUOVO ANTISEMITISMO?

In questi giorni, in cui si affaccia nuovamente l'incubo antisemita, ho cercato di capirne i motivi e, per far questo, sono dovuto partire da lontano.

La situazione drammatica, creata dallo sterminio di milioni di Ebrei in Europa, rese sempre più forte la spinta verso la costituzione di uno stato ebraico in Palestina per cui il movimento sionista otteneva un crescente sostegno internazionale, in primo luogo dagli ebrei americani. Dopo la decisione britannica (febbraio 1947) di deferire il problema palestinese alle Nazioni Unite e l'insuccesso della soluzione prospettata da queste ultime, si consumò il conflitto militare contro gli stati arabi che portò alla costituzione dello Stato d'Israele (maggio 1948) con l'occupazione di gran parte della Palestina, una decisione unilaterale dopo la vittoria delle forze sioniste.

I parallelismi con gli anni trenta del Novecento sono fuorvianti: oggi non

credo esista un antisemitismo di stato anche perché, in generale, le istituzioni pubbliche sono impegnate a combattere rigurgiti antisemiti con un'azione di educazione, vigilanza e prevenzione. Tuttavia, in diversi segmenti della società europea persistono zone di connivenza, copertura o sorda passività che alimentano un senso di impunità in coloro che **predicano ostilità contro gli ebrei**.

Sebbene siano gli ebrei a soffrire direttamente dell'antisemitismo e della sua lunga, dolorosa e orribile storia nel continente, esso rappresenta un sintomo acuto del malessere di una società e del degrado di forme di convivenza civile e democratica. Riflette l'ascesa di partiti e movimenti che esaltano l'identità etno-nazionale o persino razziale, l'intolleranza verso il diverso e il rifiuto dei diritti delle minoranze.

La storia della Palestina è invece quella di una terra soggetta al colonialismo turco-ottomano prima e britannico dopo la prima guerra mondiale, contesa per circa un secolo da due movimenti nazionali, quello ebraico e quello arabo, attanagliati in un doloroso conflitto, spinti dal giusto **desiderio all'autodeterminazione** e anche al principio di spartizione di quella terra in “due stati per due popoli”.



Il trauma di questi mesi dovrà convincere la coscienza di Israele di quanto sia illusoria l'idea che il conflitto possa risolversi senza porre fine all'occupazione e alla convinzione di poter reprimere le aspirazioni palestinesi a uno stato degno di questo nome.

Oppure potrebbe indurire ulteriormente gli israeliani convinti che tutti i palestinesi siano come Hamas e che un loro stato lungo i circa 600 km del confine orientale di